

Giovedì della Ventiquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

San Matteo

Lectio : Lettera agli Efesini 4, 1 - 7. 11 - 13

Matteo 9, 9 - 13

1) Orazione iniziale

O Dio, che con ineffabile misericordia hai scelto **san Matteo** e da pubblicano lo hai costituito apostolo, sostienici con il suo esempio e la sua intercessione perché, seguendo te, possiamo aderire fermamente alla tua parola.

2) Lettura : Lettera agli Efesini 4, 1 - 7. 11 - 13

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

3) Commento⁹ su Lettera agli Efesini 4, 1 - 7. 11 - 13

• Con questo brano ha inizio la seconda parte della lettera agli Efesini, quella dedicata alla paretisi, cioè all'esortazione. **Paolo, in catene, dopo aver scritto della centralità del sacrificio di Cristo e della sua efficacia a riunire tutti i popoli in una sola Chiesa, si rivolge ai suoi destinatari ricordando loro di dare una testimonianza credibile della loro fede.** In questo brano è inserita una specie di professione di fede che ribadisce l'importanza dell'unità all'interno dell'unica fede e dell'unico Dio. Seguono alcune indicazioni riguardanti i vari incarichi all'interno della Chiesa, introdotti da un riferimento all'ascensione al cielo di Cristo. L'ascensione diventa il sigillo di tutta la vicenda terrena di Gesù Cristo, la sua missione, la sua morte salvifica.

• **Fratelli 1 io prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto,**

Paolo esordisce ricordando la sua condizione di prigioniero a causa del Vangelo. Questo è stato fatto senz'altro al fine di commuovere i suoi interlocutori. Chi può ignorare l'esortazione fatta da un povero uomo in una situazione così grave? Per di più egli è prigioniero proprio a causa del Vangelo che ha annunciato, disprezzando la propria incolumità.

Cosa chiede agli Efesini? Di comportarsi in modo degno della loro nuova dignità. Essi fanno parte di un nuovo corpo, di una nuova realtà che vive di pace e riconciliazione.

• **2 con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore,**

Nella comunità cristiana **essi devono nutrire la vita comune con alcune virtù fondamentali: l'umiltà, la dolcezza, la grandezza d'animo, che hanno il loro culmine nell'amore fraterno** (agape), che si esprime nel perdono e nella solidarietà verso gli altri.

• **3 avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.**

Questa seconda esortazione è un motivo portante, **un elemento fondamentale all'interno della comunità: l'impegno a mantenere l'unità, a vivere la pace.**

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Matris Domini

- **4 Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; 5 un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. 6 Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.**

Questi versetti suonano un po' come un inno, una professione di fede che forse si ripeteva nelle prime assemblee liturgiche. **L'accento è posto sull'unità della comunità che si fonda su altre unità: quelle del corpo e dello Spirito che lo mantiene unito, quella della speranza**, cioè del futuro a cui tutti tendono, fondata sull'unica chiamata che ha interessato tutti.

Ancora **questa unità si costruisce attorno all'unico Signore**, a cui si aderisce con una sola fede e a cui si accede grazie all'unico battesimo. E' questa la parte più liturgica del piccolo inno. Infine si giunge all'unico Dio e Padre, da cui è partito il progetto di salvezza e che continua ad operare in tutti il suo piano di amore.

- **7 A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo.**

Paolo parla ora della costruzione della Chiesa grazie alla varietà dei doni e alla partecipazione di ognuno alla vitalità dell'unico corpo. In questo versetto è sottolineata l'origine unica e generosa del dono fatto a ognuno.

- **8 Per questo è detto: «Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini». 9 Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? 10 Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.**

Seguendo lo stile rabbinico l'affermazione di fede viene corroborata con una citazione biblica. Si cita qui Sal 68,19. La fonte di tutti i doni della Chiesa è il Cristo glorioso, intronizzato al di sopra di tutti i cieli.

- **11 Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri,**

Si precisano ora il ruolo e lo scopo dei doni che si concretizzano nei vari ministeri. **Gli apostoli e i profeti sono coloro che hanno avuto un ruolo nella nascita della Chiesa come comunità fondata sull'accoglienza del Vangelo.** Si tratta del gruppo tradizionale degli inviati, ai quali appartiene Paolo, e dei predicatori ispirati (i profeti). Sulla stessa linea si pongono gli "evangelisti" come missionari o catechisti itineranti. Chiudono la serie coloro che hanno il ruolo di guida pastorale della chiesa locale: i pastori e maestri.

- **12 per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo,** All'interno della Chiesa locale ci sarebbero dunque due gruppi: il gregge di Dio e i maestri che lo guidano nella costruzione del "corpo di Cristo".

- **13 finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.**

Sono tre gli obiettivi della costruzione ecclesiale:

1. **Raggiungere** l'unità della fede e la conoscenza del Figlio di Dio
2. **Diventare** un uomo perfetto,
3. **Raggiungere** come comunità la pienezza di Cristo.

La fede diventa esperienza e incontro con il Figlio di Dio, nella linea della fedeltà. Il riferimento a Cristo come uomo perfetto allude anche alla maturazione cristiana che ha in lui il suo modello, oltre che la fonte ultima e la meta. Costruire il corpo di Cristo significa raggiungere la meta ultima della salvezza, che ha la sua fonte e modello nel Figlio di Dio "l'uomo perfetto", il Cristo.

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 9, 9 - 13

In quel tempo, mentre andava via, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 9, 9 - 13

● **Nel Vangelo odierno Matteo stesso racconta la propria chiamata da parte di Gesù.** San Gerolamo osservava che soltanto lui, nel suo Vangelo, indica se stesso con il proprio nome: Matteo; **gli altri evangelisti, raccontando lo stesso episodio, lo chiamano Levi, il suo secondo nome**, probabilmente meno conosciuto, quasi per velare il suo nome di pubblicano. Matteo invece insiste in senso contrario: si riconosce come un pubblicano chiamato da Gesù, uno di quei pubblicani poco onesti e disprezzati come collaboratori dei Romani occupanti. I pubblicani, i peccatori chiamati da Gesù fanno scandalo.

Matteo presenta se stesso come un pubblicano perdonato e chiamato, e così ci fa capire in che cosa consiste la vocazione di Apostolo. E' prima di tutto riconoscimento della misericordia del Signore.

Negli scritti dei Padri della Chiesa si parla sovente degli Apostoli come dei "principi"; Matteo non si presenta come un principe, ma come un peccatore perdonato. Ed è qui ripeto il fondamento dell'apostolato: aver ricevuto la misericordia del Signore, aver capito la propria povertà e pochezza, averla accettata come il "luogo" in cui si effonde l'immensa misericordia di Dio: *"Misericordia io voglio; non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori"*.

Una persona che abbia un profondo sentimento della misericordia divina, non in astratto, ma per se stessa, è preparata per un autentico apostolato. Chi non lo possiede, anche se è chiamato, difficilmente può toccare le anime in profondità, perché non comunica l'amore di Dio, l'amore misericordioso di Dio. ~ vero Apostolo, come dice san Paolo, è pieno di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, avendo sperimentato per se stesso la pazienza, la mansuetudine e l'umiltà divina, se si può dire così: l'umiltà divina che si china sui peccatori, li chiama, li rialza pazientemente.

Domandiamo al Signore di avere questo profondo sentimento della nostra pochezza e della sua grande misericordia; siamo peccatori perdonati. Anche se non abbiamo mai commesso peccati gravi, dobbiamo dire come sant'Agostino che Dio ci ha perdonato in anticipo i peccati che per sua grazia non abbiamo commesso. Agostino lodava la misericordia di Dio che gli aveva perdonato i peccati che per sua colpa aveva commesso e quelli che per pura grazia del Signore aveva evitato. Tutti dunque possiamo ringraziare il Signore per la sua infinita misericordia e riconoscere la nostra povertà di peccatori perdonati, esultando di gioia per la bontà divina.

● **“In quel tempo, mentre andava via, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì”.** Il Vangelo di oggi è raccontato dal diretto interessato. È lui il Matteo del racconto, ed è lo stesso San Matteo evangelista di cui oggi festeggiamo la ricorrenza liturgica. Colpisce la velocità di ciò che accade. In fondo **Gesù usa una sola parola, un solo verbo: “Seguimi”. E Matteo non risponde neppure con delle parole, risponde con una decisione.** Questo dovrebbe ricordarci che la vera fede non è un ricettacolo di tantissimi ragionamenti e convincimenti. A volte la fede è una sola parola che Gesù pronuncia sulla nostra vita. È la parola decisiva. È la parola che aspettavamo da anni. Chissà da quanto tempo Matteo aspettava qualcuno che lo tirasse fuori dalla sua situazione, da quella vita che aveva scelto ma che non lo rendeva felice. Chissà a che parte del suo discorso interiore si è collocato quel verbo che lo ha fatto scattare in piedi. Di sicuro rimane come decisivo per noi ricordarci che la prova del nove della nostra fede non la si gioca su quanto abbiamo capito,

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - don Franco Mastrodonardo in www.preg.audio.org

ma su quanto abbiamo deciso. Chi crede deve prendere delle decisioni per la propria vita. Senza decisioni anche Gesù che ci rivolge la sua parola è abbastanza inutile. Perché come ci ricorda Sant'Agostino: *"Il Dio che ci ha fatti senza di noi, non ci salva senza di noi"*. Matteo quindi da quel banco delle imposte si alza e inizia quello che noi oggi chiamiamo "discepolato". Questa parola significa una realtà profonda e decisiva nella vita di una persona. Significa **avere qualcuno da seguire. Avere una strada, avere una traccia, avere un destino**. Credere è smettere di vivere a caso e cominciare a vivere per un motivo. Con la grande differenza che questo motivo per noi è Qualcuno. Cristo è il nostro destino, è il nome proprio di ogni nostra vocazione qualunque essa sia. È il motivo per cui tutta la vita vale la pena, vale alzarsi, vale lasciare il vecchio.

• **Gesù ad alcuni dice: "Vieni", ad altri dice: "Va"**. E solitamente a quelli che guarisce da qualche infermità dice: "Va", cioè non gli permette di seguirlo, ma li rimanda a casa. Mentre ad altri, diremmo insospettabili, dice vieni e li chiama ad una sequela stretta. Non ci addentriamo dentro i criteri con i quali Gesù opera questo discernimento. Probabilmente anche lui non ne aveva piena consapevolezza! La vocazione riguarda direttamente la mente imperscrutabile del Padre. **Fatto sta che oggi un altro insospettabile viene convocato da Gesù. Matteo, futuro santo evangelista**, quel giorno ha cominciato la sua carriera di discepolo speciale. Con un sì ha deciso di seguire Gesù.

Ma per andare dove? Esattamente a casa sua. Come per Zaccheo ed altri queste grandi conversioni vengono inaugurate con un lauto banchetto. Ma non è stato così anche per il figliol prodigo? E ovviamente come in quella parabola il fratello maggiore non gradì la generosità del padre e anche oggi la stessa storia. I farisei sono un po' quel fratello maggiore, mai capaci di gioire della gioia degli altri.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo per il Papa, i patriarchi, i vescovi e i sacerdoti, perchè annuncino la salvezza, vivendo davanti a tutto il popolo il vangelo delle beatitudini ?
- Preghiamo per le autorità civili, perchè siano esempio di onestà e rettitudine nell'amministrazione e nell'esercizio delle cariche pubbliche ?
- Preghiamo per gli uomini e le donne che il Signore chiama alla vita religiosa e sacerdotale, perchè sappiano seguirlo ponendo nelle sue mani il loro futuro ?
- Preghiamo per quelli che vivono lontani da Cristo, perchè sentano che Gesù è venuto per loro ed è loro vicino nell'amore e nell'attesa ?
- Preghiamo per noi, perchè ci asteniamo dal giudicare e impariamo a sentirci tutti fratelli nella debolezza e salvati dalla misericordia di Dio ?
- Preghiamo perchè ci impegniamo a conoscere la Bibbia ?
- Preghiamo per le persone che approfittano della bontà altrui ?
- Mi sto comportando in maniera degna della vocazione che ho ricevuto?
- Quale compito svolgo all'interno della comunità?
- Sto crescendo nella fede e nell'unità fino alla misura dell'uomo perfetto?

7) Preghiera : Salmo 18

Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

*I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.*

*Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio.*